

## L'affaire dei lavori fantasma Via al recupero di 6,3 milioni

**Dalla Provincia 36 mandati di pagamento a 5 imprese per interventi mai fatti Le liquidazioni tra il 2007 e il 2009: condannati a risarcire dipendenti e banca**

### CORTE DEI CONTI, LA SENTENZA

Lavori mai eseguiti e liquidati lautamente attraverso 36 mandati di pagamento per un totale di 6 milioni 362.841 euro versati indebitamente alle imprese. Soldi che, adesso, i responsabili, tra ex funzionari provinciali e banca tesoriera, dovranno restituire. Perché la sede giurisdizionale per la Campania della Corte dei Conti (presidente **Carlo Novelli**, relatore **Rossella Cassaneti**,

referendario **Flavia D'Oro**) ha condannato i citati in giudizio a versare alla Provincia le somme relative ai pagamenti illeciti, "con aggiunta di rivalutazione monetaria dalle date di emissione dei singoli mandati nonché di interessi legali sull'importo rivalutato". E l'Ente ha così dato mandato ai propri legali di recuperare il credito.

I mandati incriminati. I fatti contestati dai magistrati contabili si riferiscono, come detto, a 36 mandati di pagamento, emessi nel periodo compreso tra il 13 febbraio 2007 e l'8 settembre 2009 dalla Provincia e liquidati in favore di cinque imprese. Che, secondo i magistrati "sono da ritenersi radicalmente indebiti e altresì privi di ontologici presupposti, facendo riferimento a causali giustificative solo formalmente inerenti a corrispettivi per l'esecuzione di lavori pubblici, ma in realtà in toto inesistenti e artefatte alla bisogna da funzionari e dirigenti del Settore Finanziario dell'ente provinciale".

Il modus operandi. Per i magistrati è "emerso documentalmente che venivano emessi mandati di pagamento per crediti inesistenti, attingendo ad impegni di spesa pregressi per lavori completamente diversi. Il quadro normativo vigente all'epoca dei fatti disponeva che il mandato di pagamento fosse emesso sulla base di una precisa documentazione inerente all'appalto racchiusa in una cartellina verde contenente i contratti di appalto, i lavori eseguiti, l'attestazione della loro regolare esecuzione e l'indicazione del relativo impegno di spesa". Nei casi ricostruiti dalla Guardia di Finanza "risultano emessi mandati di pagamento, di importo molto elevato, sulla base di cartelline prive della necessaria documentazione e in alcuni casi contenenti solo fattura".

Il "sodalizio criminoso". Tanto più che, in base "all'ampio compendio documentale - è rimarcato nella sentenza - versato in atti dalla Procura regionale (composto, tra l'altro, da verbali d'interrogatorio, perquisizioni delle sedi d'esercizio, ricostruzione della contabilità delle imprese beneficiarie, riscontri dichiarativi in sede di interrogatori e di s.i.t., acquisizione delle operazioni di cassa presso l'istituto tesoriere) tratteggia in effetti, con corposo sostegno probatorio, l'esistenza di un collaudato sodalizio criminoso, che, a più riprese, ha consentito l'emissione di 36 mandati di pagamento, in favore di cinque imprese riconducibili al medesimo soggetto per lavori mai eseguiti ovvero già eseguiti in precedenza". "Alla vicenda criminosa avrebbero preso parte, in concorso, anche alcuni imprenditori e dipendenti dell'istituto bancario al tempo svolgente attività di tesoreria dell'ente provinciale - osservano i magistrati della Corte dei Conti della Campania - grazie al cui contributo sarebbe derivato l'indebito esborso finanziario da parte del Tesoriere con successiva suddivisione dei proventi illeciti tra i compartecipi dell'accordo delittuoso".

**Gaetano de Stefano**

riproduzione riservata



**La sede della Provincia e, a destra, la Corte dei Conti della Campania**